

Presentazione del libro “Augustani per la difesa di Augusta”
di Alberto Moscuza

Intervento del Tenente Colonnello Corrado Di Bartolo
Circolo Unione – Augusta (SR), 17 maggio 2012

Ringrazio ancora una volta l'autore, il Dottore Alberto Moscuza, per avermi dato l'opportunità di approfondire taluni aspetti storici che hanno interessato la nostra terra e in particolare il territorio di Augusta nei mesi che precedettero la “Battaglia di Sicilia” nell'estate del'43.

È trascorso poco più di un anno dalla presentazione dell'interessantissimo “Soldati e Fortificazioni” della Piazzaforte Augusta-Siracusa, e qualche anno dall'uscita di “Non si fermarono sul bagnasciuga” e di “Siracusani per la difesa di Siracusa”. Tutte opere del Moscuza particolarmente apprezzate dai cultori di storia patria, e da coloro che ricercano testi che riportano, non una sintesi e una mera narrazione di fatti citati da altri, ma un'analisi storica frutto di un'appassionata ricerca di documenti inediti che stimolano il dibattito e aprono ampi spazi di riflessione. Stasera, in questa prestigiosa sede del Circolo Unione cortesemente concessaci dal Direttivo del Circolo e dalla Gentilissima Presidentessa, Dottoressa Gaetana Bruno Ferraguto, ho l'onore e il piacere di presentare in anteprima il nuovo libro del Presidente

dell'Associazione Culturale Lamba Doria, dal titolo "Augustani per la difesa di Augusta". Un'opera che prima di tutto ha il merito di rendere onore alla memoria di 72 augustani caduti sotto i bombardamenti americani del 13 maggio 1943.

Settantadue vittime inermi che l'Amministrazione Comunale di Augusta, guidata dal Sindaco Dott. Massimo Carrubba, da un decennio commemora ogni 13 maggio.

Oggi, nell'intento di lasciare un segno indelebile e non disperdere il ricordo delle vittime civili di quel tragico evento, l'Amministrazione Comunale, nella persona dell'Assessore alla Cultura, Avvocato Giovanna Fraterrigo, si è impegnata a sostenere, seppur in parte, la realizzazione dell'opera che stasera ho il piacere di presentarvi.

Il volume, al pari delle precedenti opere pubblicate da Alberto Moscuza, è un Libro Documentario che merita di essere letto e conosciuto e che ogni siciliano dovrebbe avere nella propria biblioteca. Un'opera realizzata in un decennio di proficua ricerca e raccolta di documenti, ordinanze, manifesti, lettere e fotografie dell'epoca che oggi sono messe a disposizione del lettore. Un insieme di materiale inedito destinato nel tempo a distruzione certa e fortunatamente recuperato dal Moscuza, poiché ritenuto ancora di straordinario interesse storico. Ad Alberto tutti noi riconosciamo il merito di possedere una non comune sensibilità nella tutela e divulgazione del materiale storico e di compiere un'azione supplente per quegli enti istituzionalmente preposti.

Tornando al volume, “Augustani per la difesa di Augusta” non è solo un libro di guerra ma un’opera che racconta la storia attraverso le sofferenze e i lutti patiti dalla popolazione civile e che narra l’impegno di tanti augustani che si organizzarono fin da metà degli anni ’30 per prevenire e alleviare le conseguenze dei bombardamenti.

Ecco perché quest’ultima opera di Alberto non è destinata solo ai cultori di storia, ma è un libro rivolto a tutti. Ai giovani e meno giovani, che la guerra, grazie a Dio, l’hanno studiata nei libri di storia o sentita raccontare dagli anziani e che da essa possono trarre monito per condannare gli errori del passato. Alle Istituzioni, sempre più sensibili nel commemorare i loro concittadini per non vanificare e dimenticare il loro sacrificio.

Circa il contesto storico, cui s’inquadra il bombardamento di Augusta, mi limiterò a ricordare che all’indomani della decisione di invadere la Sicilia presa nella Conferenza di Casablanca nel gennaio del ’43, in tutta l’isola s’intensificarono le incursioni aeree in preparazione di un possibile e quanto mai imminente sbarco anglo-americano in Sicilia. Tra le città che pagarono un prezzo elevato al pari di Messina, Palermo, Catania, Siracusa e Palazzolo Acreide, certamente Augusta, ritenuta dagli anglo-americani una temuta piazzaforte militare e colpevole di ospitare nel proprio porto un cospicuo naviglio. Il quadro strategico intanto nel maggio ’43 era profondamente cambiato. La Regia Marina dal dicembre ’42 aveva progressivamente lasciato le basi della Sicilia per ritirarsi verso nord e sottrarsi al

raggio d'azione dei bombardieri. Anche in cielo i rapporti di forza erano decisamente mutati a favore degli alleati anglo-americani. Quel fatidico 13 maggio 1943, dopo una ricognizione aerea effettuata sui cieli di Augusta, gli americani avvistarono nel porto, seppur camuffata, la petroliera Carnaro impegnata nel trasporto di carburante per gli aerei della Luftwaffe. Un obiettivo troppo remunerativo e poco protetto per non decidere di non bombardarla. Poco dopo dalle basi in nord africa si levarono in volo 53 bombardieri B-24 della AIR FORCE statunitense e alle 12.35 Augusta subì il più pesante bombardamento della sua storia. Al Moscuza va ancora il merito d'aver portato alla luce una serie di documenti inediti, riportati integralmente nel libro, dove sono ricostruite le terribili fasi del bombardamento. Oggi, attraverso i resoconti e le missive istituzionali, mai pubblicate sin d'ora, del Comandante dei Vigili del Fuoco, Giovanni Amico, e dell'Aiutante Comunale dell'U.N.P.A. di Augusta, Astudio La Ferla, abbiamo la ricostruzione esatta di ciò che accadde quel fatidico 13 maggio.

Alla fine dell'ultima ondata di bombardamenti verso le 14.25 si contarono 72 civili deceduti e non 62 come si credeva fino ad oggi, proprio grazie alla documentazione che il Moscuza ha rinvenuto.

Ironia della sorte la petroliera Carnaro non fu nemmeno colpita, poiché aveva già lasciato il pontile della nafta nel porto di Augusta!

Le batterie contraeree italiane, armate con cannoni da 76/40 e 102 mm. sotto il comando della 7ª Legione Milmart dislocate nelle contrade vicine a difesa di

Augusta, unitamente a tre batterie da 88 tedesche della Flak, non poterono opporsi validamente per l'altezza di sorvolo dei bombardieri, circa 6000 metri, e per il logorio dei pezzi mai sostituiti dall'inizio della guerra!

Quel 13 maggio numerosi magazzini e depositi della Regia Marina furono colpiti, ma chi pagò un contributo di sangue elevato fu certamente la città di Augusta che in meno di due ore subì tre incursioni dei temibili quadrimotori americani B-24 che sganciarono sulla città 120 tonnellate di esplosivo. Le bombe seminarono distruzione e morte tra donne, bambini e anziani in tutti i rioni della città. Decine di abitazioni furono rase al suolo in via Roma, corso Umberto, via Garibaldi e via Megara, dove rimasero sotto le macerie decine di morti. Delle Chiese di Sant'Andrea e di Gesù e Maria rimasero in piedi solo i due campanili. La morte che proveniva dall'alto non risparmiò nemmeno le ragazze ospiti di tre case di tolleranza in via Marina Levante.

Se il bilancio non fu più grave, lo si deve al soccorso portato dalle squadre della protezione antiaerea di Augusta che operarono sotto una pioggia di bombe senza attendere il cessato allarme. Dall'esame dei documenti riportati integralmente nel libro dal Moscuza sappiamo esattamente come furono organizzati e condotti i soccorsi dei Vigili del Fuoco e dall'Unione Nazionale Protezione Antiaerea: un'Ente che in qualche modo anticipa l'odierna Protezione Civile. Oggi sono finalmente noti i nomi dei cittadini di Augusta che con sprezzo del pericolo si adoperarono per salvare molti feriti rimasti sotto le macerie. Nell'opera di ricerca si rilevò di grande utilità il

cane Gemsc, che guidato dal vigile cinofilo indicava con fiuto infallibile le vittime sepolte sotto le macerie. Gli uomini dell' U.N.P.A. tuttavia lasciarono sul campo 5 *valorosi* sorpresi dallo scoppio di una bomba d'aereo dopo aver rinunciato a ripararsi all'interno di un rifugio, poiché pieno di civili inermi. Al pari di questi autentici atti di eroismo il Moscuza ha rinvenuto nei resoconti istituzionali anche i nomi di coloro che per mancanza di coraggio e per paura dei bombardamenti *resero pochissimo* non appena caduti i primi colpi.

Il bilancio delle vittime fu meno pesante poiché non pochi augustani erano già sfollati in campagna nelle contrade circostanti. Anche i rifugi costruiti a fine anni '30 fecero la loro parte consentendo a molti di ripararsi al suono delle sirene dell'allarme aereo. Al riguardo il Professore Santoro, insigne dottore messinese, allora undicenne, mi ha raccontato che i giovani erano soliti intonare una cantilena: "quannu sona la sirena al ricovero si va e l'apparecchio mericano jetta i bummi e si ni va!"

Nel libro è citato anche il ruolo singolare, ancor oggi a molti sconosciuto, delle cosiddette "confortatrici" dell'U.N.P.A. che avevano il compito di assistere bambini e anziani all'interno dei rifugi e dare un sostegno psicologico durante i bombardamenti. Un ruolo simile a quello degli odierni psicologi che oggi compiono la loro missione tra le vittime delle catastrofi naturali.

Nel libro è descritta anche l'organizzazione cittadina degli Enti locali e provinciali di Protezione Antiaerea incaricati di addestrare e soccorrere la popolazione civile in

caso di attacco ed è riportato il resoconto inedito delle esercitazioni condotte nel luglio e novembre del '37 in tutta la provincia di Siracusa con l'obiettivo di preparare la popolazione civile ad affrontare i pericoli derivanti da attacchi aerei nemici.

Nel volume sono citate due curiose vicende inedite tutte augustane dell'epoca, ancor oggi così attuali, che si concludono con il trionfo della legalità e della giustizia.

Due belle storie che meritano di essere conosciute e portate ad esempio, cui rimando a Lor Signori l'approfondimento e le considerazioni.

Tra le bellissime foto che corredano il libro, vi segnalo il rifugio anti gas della Regia Marina in contrada Sant'Elena vicino il Faro Santa Croce di Augusta: il solo presente nel meridione d'Italia.

Mi è gradito altresì ringraziare l'amico e socio Lorenzo Bovi che ha curato l'impaginazione e la veste grafica, rendono il libro di facile lettura e bello da vedere, corredato da una ricca e inedita documentazione fotografica.

A distanza di sessantanove anni da quel tragico evento, l'autore invita a riflettere sulle atrocità della guerra che ancor oggi sono patite dalla popolazione civile in molti angoli della terra. Ad Alberto, ancora una volta, va il plauso di tutti per l'opera di sensibilizzazione delle coscienze volta a favore delle nuove generazioni che hanno il dovere vitale di *ricordare per non dimenticare*.